



📺 La tv pubblica e il Terzo settore

Progetti italiani e Onlus virtuose

Ecco la nuova Rai per il Sociale

di **Paolo Conti**

A fine settembre si è concluso, alla Rai, l'itinerario che ha portato in un anno il vecchio Segretariato sociale a trasformarsi nell'attuale Rai-Responsabilità sociale che ha idealmente seguito la riforma legislativa dell'intero Terzo settore. È un comparto strettamente legato all'identità della Rai come servizio radiotelevisivo pubblico soprattutto negli ultimi anni in cui, per esempio, le campagne di raccolta fondi attraverso la tv pubblica hanno sempre più rappresentato una colonna economica del Terzo settore. E poi ci sono le campagne sociali decise dalla presidenza del Consiglio dei ministri (dalla sicurezza stradale alla donazione del sangue, dalla giornata contro la violenza sulle donne alla lotta al tabagismo). In passato c'è chi ha contestato alla Rai una certa arbitrarietà nelle scelte e una conduzione dirigistica. La trasformazione, pilotata da Giovanni Parapini, responsabile della Comunicazione Rai, ha voluto proprio riordinare il comparto, anche con l'obiettivo di favorire la trasformazione progressiva della Rai in un'azienda socialmente sostenibile. La raccolta dei fondi appare in notevole crescita. Se nel 2013 la Rai ha totalizzato 21 milioni 237 mila euro nelle diverse campagne, il 2016 ha chiuso a quota 41 milioni 246 mila euro e nel 2017 la tendenza è arrivare a 50 milioni. Ed ecco le linee guida: favorire i progetti realizzati sul territorio italiano, assicurare una rotazione delle Onlus e delle tematiche per evitare che ci siano solo le stesse sigle. Quindi gli spazi saranno aperti a nuove organizzazioni che affrontino le tematiche contemporanee legate ai diversi disagi e all'esclusione. La priorità sarà data a quelle Onlus che dimostreranno, bilanci alla mano, di investire la maggior parte dei ricavi veramente nei progetti e non nei costi di gestione dell'organizzazione stessa. Il tutto all'insegna della massima trasparenza. Per il direttore generale Mario Orfeo «la Rai ha da

sempre una grande attenzione per il Terzo settore. Con la riforma di Rai-Responsabilità sociale puntiamo a rendere plurale il coinvolgimento delle associazioni non profit, a sviluppare progetti solidali in Italia, a premiare le organizzazioni più virtuose in termini di bilancio sociale». Soddisfatto Luigi Bobba, sottosegretario al Lavoro e alle Politiche sociali: «Mi sembra che così la Rai possa concorrere positivamente alle finalità previste dalla riforma del Terzo settore, assicurando criteri trasparenti e chiari di accessibilità a quelle realtà puntualmente definite dalle nuove norme. E poi queste nuove modalità di accesso, da parte della Rai, faciliteranno sicuramente la partecipazione attiva dei cittadini allo sviluppo delle cause sociali, sia in termini di sostegno finanziario che di volontariato. Ed è esattamente ciò che la nuova legge si prefigge».

Il direttore generale Orfeo

«Da sempre attenti al Terzo settore, con la riforma di Rai-Responsabilità sociale puntiamo a rendere plurale il coinvolgimento delle non profit»